

Greggio Scaroni: interessati al gas Union Fenosa. Cao lascia, al suo posto Descalzi

Eni, dal barile arrivano maxi-utili

Superprofitti per Shell ed Exxon: nuovi record per le major

11,7
Miliardi di dollari. L'utile netto di Exxon Mobil in 3 mesi

11,5
Miliardi di dollari: l'utile trimestrale di Shell

MILANO — Conti a gonfie vele per le major petrolifere. Con le fiammate dei prezzi del greggio era più che prevedibile. Adesso però, con la presentazione dei risultati agli azionisti, è arrivata la conferma.

Così Exxon Mobil ha dichiarato utili miliardari, i più alti mai realizzati da una società americana: 11,7 miliardi di dollari solo nel periodo aprile-giugno (pari a 2,22 dollari per azione, se si preferisce) in crescita del 14%, con un giro d'affari astronomico che ha raggiunto i 138,1 miliardi di dollari (+40%). Di poco inferiori le cifre di un altro colosso, l'anglo-olandese Royal Dutch Shell, che ha chiuso il trimestre con un balzo del 55% dei ricavi, cresciuti a 131,4 miliardi di dollari, e con profitti per 11,5 miliardi (+33%), malgrado un calo della produzione (-1,6%) a 3,13 milioni di barili al giorno.

E ieri l'Eni ha annunciato un'impennata dell'utile netto semestrale a 6,76 miliardi di euro, sfiorando un incremento del 40% rispetto all'anno scorso. «Risultati record» li ha defi-

niti il numero uno Paolo Scaroni, trainati in particolare da «un tasso di crescita della produzione più elevato del settore» (1,78 milioni di barili al giorno, +2,8% nel periodo). Che ha parlato anche di «anno eccezionale», tanto da anticipare la proposta di distribuire a settembre un acconto sul dividendo di 65 centesimi. «Continuiamo a crescere e a creare valore», ha aggiunto Scaroni, che tra l'altro proprio ieri ha anche comprato a titolo personale 5mila azioni del gruppo. Confermata dal cda l'erogazione del contributo (200 milioni di euro) al fondo di solidarietà istituito dal governo per affrontare l'emergenza del caro-petrolio. Preannunciato anche l'avvio dei colloqui, subito dopo la pausa estiva, con Gas Natural, per esercitare la prelazione sul 50% di

Il futuro del manager

Il patto di non concorrenza per Cao e le voci su Tnk-BP o un private equity

Union Fenosa, in particolare gli asset del gas, che il gruppo spagnolo potrebbe vedersi costretto a cedere dopo l'acquisizione della società.

Ufficializzata l'uscita di Stefano Cao, il cui posto al ponte di comando della divisione Esplorazione e produzione, sarà preso da Claudio Descalzi. Sul futuro dell'ex manager Eni è già partita la rincorsa delle ipotesi. Si tratterà di capire se al manager che ha condotto in porto la travagliata esperienza del Kashagan sia stato chiesto o meno un patto di non concorrenza. In ogni caso tra gli analisti le voci parlano un possibile approdo alla Tnk-Bp, società orfana del timoniere dopo le dimissioni di Robert Dudley, che ha lasciato in seguito a contrasti con gli azionisti della joint venture in Russia, visti peraltro i buoni rapporti che l'Eni ha sempre avuto con Mosca. O addirittura la Shell. Ma se ci fosse il patto di non concorrenza resterebbe aperta anche una possibile soluzione nel mondo del private equity.

Gabriele Dossena